

AUDREY RONCIGLI

Il caso Furtwängler

*Un direttore d'orchestra
sotto il Terzo Reich*

Presentazione di Antonio Pappano

Traduzione di
Nicola Cattò



INDICE SOMMARIO

<i>Presentazione di</i>	v
INTRODUZIONE	3

PARTE PRIMA

FURTWÄNGLER, TAPPE DI UNA VITA E DI UNA CARRIERA

CAPITOLO I.

Il conquistatore (1906-1933)	17
Infanzia	17
Direttore e compositore: apprendistato a Zurigo e Lubecca	19
La consacrazione: Berlino, Lipsia e Vienna	25
Bayreuth, i Wagner, Toscanini e i primi effluvi del nazionalsocialismo.....	34

CAPITOLO II.

Il tragico (1933-1945)	40
Comincia un Reich "millenario"	40
Un compromesso, delle controversie	51
1939: la guerra e la propaganda	63
Indesiderabile per il regime: la fuga in Svizzera	72

CAPITOLO III.

Verso la serenità (1946-1954)	78
Il peso del passato: davanti alla commissione di denazificazione. . .	78
Gli ultimi anni	94

PARTE SECONDA

PER UNA STORIA DEL “CASO FURTWÄNGLER”

CAPITOLO I.

Nazista oppure no? (1933-1945)	105
Furtwängler di fronte ai gerarchi nazisti	105
Furtwängler visto dall'estero	116

CAPITOLO II.

Il 1945 ed il dopoguerra.	131
La Svizzera	131
Le potenze alleate e la denazificazione	139
Gli Stati Uniti	150

CAPITOLO III.

Il “Caso Furtwängler” dopo il 1954.	163
Storici e musicologi	163
Wilhelm Furtwängler come oggetto culturale	171
La persistenza di un “caso Furtwängler” ancora oggi?	178

PARTE TERZA

NUOVI AMBITI DI RIFLESSIONE

CAPITOLO I.

I gerarchi nazisti e la resistenza	189
Furtwängler, le ss, la Gestapo e la resistenza	189
Furtwängler/Speer	202

CAPITOLO II.

Il repertorio di Furtwängler ed il repertorio “ufficiale”	218
Le registrazioni del periodo nazista	221
Le registrazioni di Furtwängler	226
I concerti e le opere durante il periodo nazista	229
Il repertorio dei Berliner Philharmoniker	234
Furtwängler sinfonico e operistico	238

CAPITOLO III.

Lecture politiche delle registrazioni del tempo di guerra	246
Ludwig van Beethoven: ouverture <i>Coriolano</i>	249
Interpretazioni politiche	254
<i>Appendici</i>	259
<i>Postfazione</i>	285
<i>Bibliografia</i>	291
<i>Indice dei nomi</i>	301

INTRODUZIONE

La posizione e il ruolo degli artisti in un regime totalitario come il Terzo Reich hanno sempre esercitato un notevole fascino sugli storici. Arno Breker, Gustav Gründgens, Carl Orff e anche Richard Strauss hanno quindi fatto sorgere, negli storici dell'arte e della cultura, ma anche in una certa parte dell'opinione pubblica, sospetti e dubbi. A torto o a ragione, si sono visti legati alla politica culturale nazista; molte delle loro opere hanno patito il discredito gettato nel dopoguerra sulla produzione artistica tedesca degli anni '30, condannata per avere collaborato con un regime che voleva legare la bellezza alla violenza, nell'estetizzazione di un "Fascismo diventato affascinante", secondo l'espressione di Susan Sontag. In questo sistema, l'estetizzazione della politica andava di pari passo con la politicizzazione dell'arte che, orientando l'interpretazione della realtà, era ridotta ad un ruolo di controllore sociale. Alfred Rosenberg così si esprimeva al congresso del NSDAP ⁽¹⁾ del 1929, a Norimberga: "La missione dell'arte è quella di aggiornare un'entità globale, [...], di rappresentare un'immagine mitica della vita usando i colori, i segni, i suoni".

Secondo Peter Reichel, professore all'Istituto di Scienze politiche di Amburgo, la politica artistica nazista aveva due aspetti ⁽²⁾: un intervento diretto regolatore ed un utilizzo dell'arte a fini politici. Duplice era il modo di applicazione: da

⁽¹⁾ *Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei*, di solito chiamato Partito Nazista.

⁽²⁾ PETER REICHEL, *La Fascination du nazisme*, Parigi, Odile Jacob, 1997, introduzione.

una parte le leggi, le finanze, le istituzioni e, dall'altra, gli ideali collettivi portatori di valori estetici tradizionali. Nella politica culturale nazista, la musica sovrastava il teatro e il cinema, era il coronamento delle belle arti, il miglior viatico per mostrare le qualità tedesche. Inoltre i nazisti, basandosi sulla storia della musica, hanno voluto fare di questa arte una prova della superiorità del popolo germanico, della sua grandezza e della sua eternità.

Joseph Goebbels così dichiarava, nel maggio 1939 a Düsseldorf, al Congresso musicale del Reich:

La musica è qualcosa di veramente unico, ha gratificato l'umanità di creazioni mirabili da parte di veri, sinceri musicisti. Senza la Germania, senza i suoi grandi musicisti che ancora oggi dominano con le loro meravigliose sinfonie e le loro grandiose opere, il repertorio musicale di tutti i popoli e di tutte le nazioni, la musica mondiale sarebbe semplicemente impensabile⁽³⁾.

O ancora, nell'agosto del 1933, in occasione della trasmissione radiofonica dei *Meistersinger von Nürnberg* di Wagner, eseguiti a Norimberga:

La Germania è il paese per eccellenza della musica. In Germania il senso della melodia è innato in ognuno. Tutta la nostra razza ha quel gusto che ha permesso di generare geni dell'arte del valore di un Bach, Beethoven e Richard Wagner; essi costituiscono la cima suprema del genio musicale e artistico tedesco⁽⁴⁾.

I nazisti hanno fatto un uso sistematico e intensivo della musica, stabilendo una linea di demarcazione tra "musica tedesca" e "musica degenerata non tedesca". Per questo il recupero ideologico dei grandi classici fu una della basi della politica musicale del Terzo Reich; Beethoven, Bruckner e Wagner furono riletti in chiave eroica e utilizzati per le celebrazioni del Partito. Ugualmente *Fidelio*, *l'Eroica* o la Sinfonia

⁽³⁾ *Ibid.*, p. 325

⁽⁴⁾ SUSANNA GROSSMANN-VENDREY, *Bayreuth in der deutschen Presse 1908-1944*, Ratisbona, Gustav Bosse Verlag, 1983, p. 253.

“del Destino”, utilizzate per celebrare tutte le tappe significative del Reich, servirono, secondo Peter Reichel, a creare delle opere d'arte totale, teatralizzando la musica e la politica.

In questa prospettiva, Richard Wagner fu considerato il precursore e poi l'ambasciatore musicale del Terzo Reich. Il compositore aveva conquistato il proprio secolo; la posterità e il nazismo si sono appropriati della sua opera. I nazisti, con in testa Adolf Hitler, si sono votati a lui con un vero e proprio culto fascista, cancellando l'immagine di rivoluzionario dell'Ottocento e celebrando “la guida verso la vera essenza della natura tedesca”⁽⁵⁾. Goebbels giungerà a descrivere l'opera di Wagner come “l'incarnazione pura e semplice del popolo [tedesco], [...] un condensato geniale della melanconia e del romanticismo tedeschi, della fierezza e dell'ardore tedesco, di quell'umorismo tedesco del quale si dice che si sorride con un occhio e si piange con l'altro”⁽⁶⁾.

Ma la musica non si può fare senza i musicisti contemporanei, e questi ultimi furono ugualmente parte integrante della politica culturale del Reich. Alcuni ne hanno espresso le contraddizioni, come Paul Hindemith, che alla fine venne bandito dal regime, e la cui *Mathis-Symphonie*, del marzo 1934, rappresentava per il ministro della Propaganda “l'espressione dell'anima tedesca”, mentre per Alfred Rosenberg, ideologo capo del Partito, “il decadimento, il simbolo della Germania di novembre”⁽⁷⁾. Altri si adattarono al Nazismo: Richard Strauss fu presidente della *Reichsmusikkammer* (RMK: Camera della Musica del Reich), compose l'inno dei Giochi Olimpici del 1936 e, malgrado la denuncia della sua collaborazione con il librettista

⁽⁵⁾ HUBERT KOLLAND, “Wagner-Rezeption im deutschen Faschismus”, in Christoph-Hellmuth Mahling & Sigrid Wiesman, *Bericht über den Internationalen Musikwissenschaftlichen Kongress Bayreuth*, Basilea, Bärenreiter, 1981, pp. 496-7.

⁽⁶⁾ *Ibid.*, “Wagner und der deutsche Faschismus”, in Christoph-Hellmuth Mahling & Sigrid Wiesman, *Bericht über den Internationalen Musikwissenschaftlichen Kongress Bayreuth*, op. cit., p. 131.

⁽⁷⁾ FRED K. PRIEBERG, *Musik im NS-Staat*, Francoforte, Fischer-Verlag, 1982, pp. 3 e 78.

ebreo Stefan Zweig, fu popolare presso i nazisti sino al 1945⁽⁸⁾. Il compositore Hans Pfitzner, i direttori Karl Böhm, Clemens Krauss e Herbert von Karajan parteciparono alla promozione “estetica” del regime. Persino alcuni musicisti banditi dal Reich “rispettarono” il sistema nazista: Igor Stravinskij⁽⁹⁾, antisemita ed anticomunista, e anche Arnold Schönberg, che fece delle tournée nell’Italia fascista.

Ma certamente c’è un musicista che, più di altri, permette di indagare le relazioni intrattenute con il potere nazista e rimane, per questo, quello su cui si condensano i dubbi maggiori: il direttore Wilhelm Furtwängler. Per avere conosciuto l’apogeo della propria carriera artistica durante gli anni bui della Germania, anch’egli si vide legato culturalmente e, soprattutto, politicamente, fino a dimenticare completamente una parte della sua vita e della sua carriera.

Chi si ricorda, oggi, che Furtwängler fu un brillante compositore che lasciò ai posteri, fra le altre, tre Sinfonie, un *Te Deum*, un *Concerto sinfonico per piano e orchestra*? Chi si ricorda del fatto che Furtwängler, come direttore, creò il *Primo concerto per pianoforte* di Béla Bartók a Francoforte nel 1927 e il *Quinto* di Prokof’ev a Berlino nel 1932? Chi si ricorda che Furtwängler partecipò attivamente all’avvicinamento culturale franco-tedesco iniziato con gli accordi di Locarno, dirigendo dei concerti con i Berliner Philharmoniker a Parigi, Lione, Strasburgo e Nizza, tanto che la Francia lo insignì dell’Ordine del Merito nel 1929 e della Legion d’Onore nel 1939?

Nessuno si ricorda di questi fatti, perché l’unica immagine che rimane nella memoria è quella del direttore d’orchestra durante il Terzo Reich. Eppure pochi conoscono la realtà del-

⁽⁸⁾ Sui rapporti fra Richard Strauss e il regime nazista cfr. GERHARD SPLITT, “Richard Strauss 1933-1945”, *Aesthetik und Musikpolitik zum Beginn der nationalsozialistischen Herrschaft*, Pfaffenweiler, Centaurus, 1987.

⁽⁹⁾ CARLOS WIDMANN, “War Strawinsky ein Faschist? Amerikanische Reflexionen über das Musikleben unter Adolf Hitler und Benito Mussolini”, “Süddeutsche Zeitung”, SZ am Wochenende, Feuilleton-Beilage, 1° ottobre 1988, n. 227, p. 147.

le cose: pochi sanno che non fu mai membro del Partito Nazista, che si dimise da tutti gli incarichi musicali nel 1934, che tenne testa a Goebbels e Göring fino al 1945, che si rifiutò di prendere parte alle tournée finanziate dal Reich, che venne sospettato di aver partecipato alla cospirazione del 20 luglio 1944... Ma molti sanno che strinse la mano a Hitler, che suonò per il suo compleanno e per la cerimonia dell'anniversario della presa del potere del regime... Tali paradossi e tali ambiguità non potevano che condurre alla nascita del “caso Furtwängler”.

Il “caso Furtwängler” è proprio l'argomento centrale di questo lavoro. Ci è parso necessario, ponendoci in una prospettiva di storia culturale, di proporre un cambiamento del punto di vista, di passare da una biografia di Furtwängler, particolarmente la storia dei suoi rapporti col Terzo Reich, all'analisi del “caso Furtwängler”. In effetti, sono molti gli storici e i musicologi che hanno preso in esame, in modi diversi e con maggiore o minore affidabilità, i complessi rapporti fra Furtwängler e gli ufficiali nazisti. Rimanendo nella prospettiva biografica, o di storia politica, il “caso Furtwängler” appariva come un elemento non degno di una riflessione più specifica.

Questo libro si propone di colmare questa lacuna. Questo perché, dietro l'apparente semplicità e banalità, il “caso Furtwängler” rappresenta un episodio unico nella storia della musica. In effetti, se Furtwängler è tuttora attuale nell'ambito storico, non è né per le sue incisioni o per il suo stile direttoriale, ma per la persistenza dell'*affaire*: il problema di sapere come giudicare le sue relazioni col regime nazista è sempre urgente. Se questa domanda rimane, è ugualmente necessario definirne l'origine, misurarne la portata e le poste: come e perché è nato il “caso Furtwängler”? Come si è sviluppato fino ai giorni nostri? Con quali conseguenze sulla carriera di Furtwängler? Quali argomenti sono stati utilizzati? Quali ambiti di analisi sono stati sfiorati nella difesa (o nell'accusa) del direttore? Quali prospettive può aggiungere a questa tematica la storia culturale? Ecco una serie di domande alle quali tenteremo di rispondere nel corso del nostro lavoro...

Ma prima di arrivare ad esse, ci è parso necessario offrire una breve biografia di Furtwängler che tenesse conto di un elemento essenziale: il contesto politico, sociale e culturale della prima metà del xx secolo, sia in Germania che nel resto d'Europa e negli Stati Uniti. Ricondurre Furtwängler al suo ruolo di testimone e attore del suo secolo mette in rilievo tutte le implicazioni culturali e politiche alle quali egli dovette far fronte, sia durante il periodo nazista che nel dopoguerra. Da Lipsia a Berlino, passando per Vienna, New York e Monaco, il Maestro appare come un personaggio che prese parte alla grande maggioranza degli avvenimenti del periodo. Ad esempio, prima del 1914, vivrà l'annessione tedesca dell'Alsazia come *Kapellmeister* a Strasburgo e più tardi, nell'era nazista, non tacque mai davanti alle decisioni prese da Goebbels riguardanti la politica culturale; similmente, prenderà una posizione esplicita contro la guerra, e poi contro la responsabilità collettiva della Germania dopo il 1945, in un mondo che cerca la ricostruzione.

Il “caso Furtwängler” nasce da queste posizioni e dalle loro implicazioni. Ma esistono diversi “casi Furtwängler” – dalle sfumature sempre diverse e contraddittorie e dalle soluzioni incerte – a seconda delle epoche e dei paesi che si considerano. Per questo abbiamo deciso di proporre un approccio cronologico della storia del “caso Furtwängler” diviso in tre grandi parti: 1933-1945, il dopoguerra, gli anni successivi al 1954. Ognuna di esse sarà formata da un'analisi tematica, ma dettagliata, delle nazioni e degli elementi importanti per la nostra tesi, conformemente al periodo affrontato. Quindi, per gli anni che vanno dall'ascesa al potere di Hitler fino alla fine della guerra, abbiamo scelto di analizzare il modo in cui Furtwängler era visto, sia da parte degli ufficiali nazisti in Germania, sia all'estero; i due “casi Furtwängler” del periodo si distinguono molto nettamente, nei loro parallelismi e nelle loro divergenze. Il dopoguerra sarà caratterizzato dalla preminenza del punto di vista della Svizzera e degli Stati Uniti, nonché da un elemento politico morale che avrebbe potuto (e dovuto) cambiare la storia del “caso”: la denazificazione. Dopo la mor-

te del direttore nel 1954, la storia del “caso Furtwängler” offre ancora spunti di riflessione con l'utilizzo dell'argomento come oggetto culturale, e a causa della persistenza di un certo ostracismo e di diffusi sospetti, persino al massimo livello istituzionale, negli anni Duemila.

Nel corso della nostra analisi ci siamo soffermati su molti elementi che non erano ancora stati presi in considerazione da nessuno studio analitico: essi hanno costituito il materiale di base dell'ultima parte (gli ultimi campi di indagine relativi al “caso Furtwängler”). Ad esempio, i rapporti di Furtwängler con gli ambienti della resistenza contro Hitler erano stati evocati, ma mai approfonditi; ugualmente, la relazione con Albert Speer, ministro degli armamenti, durante le ultime settimane di guerra, suscita più di una domanda, specie per quanto riguarda il motivo che spinse Speer a “salvare” Furtwängler. Più prosaicamente, poiché nel dopoguerra Furtwängler venne etichettato come cantore dei compositori favoriti del regime nazista, nessuno ha mai portato avanti uno studio statistico dettagliato sulla questione; partendo da un database da noi realizzato, abbiamo potuto confrontare il repertorio di Furtwängler prima, durante e dopo il periodo nazista e di valutare quanto i suoi programmi si conformassero alla politica musicale del Reich. Infine, essendo così peculiari le registrazioni di Furtwängler degli anni di guerra, abbiamo scelto di azzardare delle interpretazioni politiche di queste esecuzioni; sono basate sull'analisi di elementi musicali semplici e ben precisi, utilizzati per esprimere un sentimento o una posizione rispetto ad un contesto sociopolitico. In questa prospettiva abbiamo cercato di capire come Furtwängler, tramite la musica e l'interpretazione, giungesse ad esprimere i propri sentimenti interiori rispetto ad una situazione esterna tragica e confusa.

Occorre sottolineare un fatto, preliminare alla lettura di questo libro: nonostante la grande difficoltà che implica la scelta di un soggetto così complesso e paradossale come Furtwängler, questa ricerca è stata condotta con la preoccupazione della più assoluta oggettività. I fatti storici e i dati statistici sono stati l'unico punto di partenza di ogni analisi, senza cedere

ad alcun partito preso o polemiche. Realizzare un'indagine su Furtwängler, in effetti, lascia sempre adito ad un pericolo: sconfinare nell'eccesso, sia di buoni sentimenti che di accuse.

Mantenendo questa distanza nei confronti del nostro oggetto, siamo giunti a modificare la riflessione sul "caso Furtwängler": i nuovi campi d'indagine che introduciamo non comportano assolutamente la necessità di rinnegare le idee precedenti, al contrario. Il nostro proposito non avrebbe potuto trovare basi più solide che nei lavori già realizzati sui rapporti del direttore con il regime nazista, e nelle fonti d'archivio.

Ci sembra ugualmente importante sottolineare che i nuovi campi di indagine, proposti alla fine del nostro lavoro, non sono stati introdotti con l'intenzione di offrire spunti alla difesa (o all'accusa) di Furtwängler; il nostro obiettivo principale era di dimostrare che la ricerca è sempre aperta, e ancora oggi ha bisogno di altre prospettive, legate agli ascolti comparati, alle statistiche, allo sfruttamento di nuove fonti d'archivio.

Qualcuno si interrogherà sull'interesse e sulla legittimità del nostro modo di procedere. Speriamo semplicemente che lo sviluppo proposto, mostrando la complessità e le molteplici implicazioni, sia politiche che morali, del "caso Furtwängler", sia sufficiente a giustificare l'esistenza di questo lavoro. Ma d'altra parte, considerando la persistenza e l'importanza del "caso Furtwängler" nel corso dei decenni, più di 50 anni dopo la morte del musicista, non potremmo pensare ad una legittimazione *a priori*? Se Furtwängler fosse stato trattato nel dopoguerra come Böhm o Karajan, certamente oggi non sarebbe stato necessario interessarsi al suo caso. Però quest'uomo che, a differenza dei due direttori ora menzionati, non è mai stato iscritto al Partito Nazista, non ha mai smesso di alimentare controversie e ha dovuto battersi per ritrovare una dignità morale, laddove gli altri due hanno potuto portare avanti senza problemi le rispettive carriere. Furtwängler è quindi un caso singolare nella storia della musica, e nella storia *tout court*. Anche in questo senso, per essere stato l'unico oggetto di un

ostracismo dalle origini complesse e talvolta ingiustificate, egli merita una riflessione più approfondita.

Auspichiamo che questo lavoro possa permettere di considerare il “caso Furtwängler” con mente diversa, libera da ogni rancore o fanatismo, e ridare il via agli studi sull’argomento. In breve, che possa concorrere, come sarebbe doveroso, alla definizione di un giudizio oggettivo, di cui si avverte la necessità, sull’atteggiamento di Furtwängler di fronte al regime nazista.

CAPITOLO I

IL CONQUISTATORE (1906-1933)

Infanzia

È alle otto e trenta del 23 gennaio 1886, al 25 della Maassenstraße a Berlino, che nasce Wilhelm Gustav Heinrich Ernst Martin Furtwängler, battezzato nel culto luterano. Si tratta del primo figlio di Adolf Furtwängler (1851-1907) e di sua moglie Adelheid, nata Wendt. Wilhelm Furtwängler è maggiore di tre giorni rispetto a Arthur Rubinstein: alla sua nascita, Bruckner ha 61 anni, Čajkovskij 45, Brahms 53, Stravinskij tre e mezzo... Adolf Furtwängler è un archeologo di fama ⁽¹⁾; nel 1886 è assistente di Ernst Curtius al museo di storia antica di Berlino. Adelheid Wendt è una pittrice di talento, originaria della Germania del nord. Dalla loro unione nasceranno altri tre bambini: Walther, Märit e Annele. I genitori di Wilhelm Furtwängler sono musicisti: il padre suona “il pianoforte senza tecnica, ma con un’espressività esuberante, con un’estasi del tutto romantica” ⁽²⁾ e la madre dà a Wilhelm i primi rudimenti dello strumento.

⁽¹⁾ ADOLF FURTWÄNGLER ha scritto numerosi lavori dedicati all’arte antica, fra i quali si può ricordare: *Die antike Gemmen*, Göttingen, Duehrkohp und Radicke, 2000; *Geschichte der Steinscheidekunst im klassischen Altertum*, Osnabrück, Zeller, 1984; *Griechische Vasenmalerei*, Monaco, F. Bruckmann A.G., 1924. C’è uno studio a lui dedicato di Martin Flashar, *Adolf Furtwängler, der Archäologe*, Monaco, Biering und Brinkmann, 2003.

⁽²⁾ GOTTFRIED KRAUS, *Ein Mass, das heute fehlt. Wilhelm Furtwängler im Echo der Nachwelt*, Salisburgo, Müller, 1986, p. 51.

INDICE DEI NOMI

- Abbado Claudio: 90
Abendroth Hermann: 29-30, 108
Abendroth Walther: 22-23, 29
Abusch Alexander: 143
Ackermann Elisabeth: 71
Adenauer Konrad: 76, 96, 160
Adolf Mann: 129
Allen Roger: 169
Ansermet Ernest: 135, 138-139, 157
Ardoin John: 220
Arnold Steve: 173-177, 283
Arrau Claudio: 171, 236
Augusto Wilhelm di Prussia, principe: 45
- Bach Johann Sebastian: 4, 18, 84, 89, 100,
225-226, 241, 272
Back Gilbert: 44
Backhaus Wilhelm: 45, 47
Balling Micael: 34
Barbirolli John: 122
Barenboim Daniel: 98
Barlog Boleslaw: 53, 61, 83, 141, 147-148,
255
Barthou Louis: 32
Bartók Béla: 6, 31, 60, 90-91, 241
Bavier Antoine de: 90
Beck Ludwig: 200
Beecham Thomas: 51-52, 56-57, 223, 236
Beer-Walbrunn Anton: 18
Beethoven Ludwig van: 4, 18-20, 23-24, 30,
32-33, 36, 40, 46, 57-59, 63-64, 66, 71,
75, 77, 84-86, 91-93, 96, 98-99, 107-108,
118, 124, 126-128, 154, 160, 175, 177,
188, 214, 218, 223, 225-226, 228, 238,
244-246, 248-250, 255, 257, 259-260,
270, 277, 279, 285, 288
Benda Hans von: 59, 83, 147
Benedetti Michelangeli Arturo: 190
Berger Ludwig: 239, 241
Berlioz Hector: 26, 56, 226, 238
Bernhardt Sarah: 281
Bernstein Leonard: 15, 91
Bing Rudolf: 87, 93, 160
Bismarck Otto von: 200
Bismarck-Schönhausen Gottfried von: 196,
200-201
Bizet Georges: 24, 224
Blank Erwin: 195
Bluwal Marcel: 103
Bockel Hans: 129
Bodanzky Arthur: 25
Böhm Karl: 6, 10, 26, 67, 70, 79, 92, 99,
129, 182, 223, 233, 236, 272
Bormann Martin: 74, 210
Bortkiewicz Sergej: 30
Boulanger Nadia: 33
Boy-Ed Ida: 22
Brahms Johannes: 17, 24, 26, 30, 32, 46, 62,
74-75, 86, 91, 97, 156, 226, 228, 238, 244
Braun Peter von: 30, 241
Braunfels Walter: 42, 241
Brecher Gustav: 42
Brecht Bertolt: 112
Breker Arno: 3
Brenner Hildegard: 169
Brockhaus Max: 29
Broszat Martin: 165
Bruckner Anton: 4, 17, 20, 24, 26, 28, 30,
47, 60, 63, 67, 75-76, 93, 97, 174-175,
177, 188, 213, 218, 223, 226, 228, 238,
244, 256, 267, 271, 277
Brunel Pierre: 260
Brüning Heinrich: 37
Buch Esteban: 103, 286
Bülow Hans von: 35
Bürckel Josef: 271
Burghauer Hugo: 60
Busch Fritz: 29, 37, 41, 61, 164, 223, 263,
281
Buxbaum Friedrich: 60
- Čajkovskij Pëtr Il'ič: 17, 24, 59, 69, 86, 92,
224, 228, 238
Casals Pablo: 46, 155
Castro Juan José: 228
Celibidache Sergiu: 83, 85, 92, 94
Chamberlain Eva: 35
Chamberlain Houston Stewart: 37-38, 279

- Chaplin Charlie: 76
 Chimènes Myriam : 286
 Chopin Fryderyk: 224, 242
 Churchill Yalta: 141
 Clare George (Klaar): 81-83, 145
 Clark Delbert: 152
 Clay Lucius: 144
 Collin Heinrich Joseph von: 249
 Conrad Georg Michael: 37
 Copland Aaron: 154
 Cortot Alfred: 33, 64, 69, 236
 Crémieu Aurine: 180
 Curtius Ernst: 17
 Curtius Ludwig: 18-19, 24, 76, 107
- Daelen Maria: 195
 De Jenlis Alice Bosquillon: 179
 De Sabata Victor: 83, 88, 93, 146, 156, 236
 De Vito Gioconda: 97
 Debussy Claude: 86, 91, 228, 238, 242
 Defauw Désiré: 154
 Delibes Léo: 24
 Dieckmann Lilly: 23-24
 Dietrich Albert: 93
 Dobrowen Issay: 126
 Dohrn Georg: 19, 108
 Donizetti Gaetano: 22
 Downes Olin: 32
 Drewes Heinz: 43, 219
 Dukas Paul: 24, 40
 Dushkin Samuel: 222
 Dvořák Antonín: 126, 226, 228, 238
 Dymshitz: 175
- Ebert Carl: 231
 Eden Anthony: 199
 Egk Werner: 70, 223, 226, 231-232, 238, 242
 Eigruber August: 125
 Eisler Hanns: 120-121
 Elmendorff Karl: 36
 Erdmann Eduard: 28
- Ferrara Franco: 125
 Fischer Edwin: 34, 59, 64, 92, 138, 190
 Fischer Ernst: 90
 Fischer-Dieskau Dietrich: 93, 95
 Fischer-Walden Karl: 147
 Flagstad Kirsten: 58, 65, 89, 91, 95
 Flandin Pierre-Étienne: 50
 Flesch Carl: 48, 109, 272
 Fortner Wolfgang: 236
 Franck César: 64, 228-229
 François-Poncet André: 50, 53
 Francfort Didier: 285, 289
 Frei Norbert: 165
 Freisler Roland: 45, 171, 200
- Frick Gottlob: 43, 53, 125, 206
 Fricsay Ferenc: 15
 Fried Richard: 22
 Frommel Gerhard: 236, 241
 Funk Walther: 46, 55, 118
 Furtwängler Adolf: 17-20
 Furtwängler Andreas: 72, 132, 181
 Furtwängler Annele: 17
 Furtwängler Elisabeth: 68, 100, 116, 131, 164, 177-181, 197
 Furtwängler Märit: 17
 Furtwängler Walther: 17
 Furtwängler Wendt Adelheid: 17, 30
- Gade Niels Wilhelm: 29
 Gál Hans: 30
 Gavoty Bernard: 163
 Gefen Gérard: 220
 Geissmar Berta: 26, 31, 46-47, 52, 105, 146
 Gerigk Herbert: 111
 Gerullis Georg: 48
 Geske Erna: 195
 Gigli Beniamino: 152
 Giorgio VI, re: 57
 Gisevius Hans Bernd: 195
 Goebbels Joseph Paul: 4-5, 7-8, 42-45, 47-55, 57, 59-67, 69-72, 74, 77-78, 83, 87, 105-106, 108-116, 120, 125-126, 131, 135-136, 143, 148-149, 155, 164, 172, 174, 177, 187, 191-192, 195-196, 201, 203, 206-213, 215, 219, 221-225, 230-233, 235, 242, 257, 259, 263-266, 271-273, 280, 282
 Goerdeler Carl Friedrich: 200
 Goethe Johann Wolfgang von: 18, 34, 77
 Goldberg Szymon: 44, 236
 Göring Hermann Wilhelm: 7, 42-43, 45, 47, 49-51, 53, 55, 57, 61-62, 72, 78, 83, 87, 105, 108, 110, 112-114, 116, 120-121, 138, 147, 155, 158-159, 164, 189-190, 193, 196, 219, 225, 229-231, 242, 244, 263-264, 269-270
 Gounod Charles: 24
 Graener Paul: 30, 226, 232, 241-242
 Graudan Nicolai: 44
 Grieg Edvard Hagerup: 24
 Grohé Oskar: 25
 Gründgens Gustav: 3, 55, 175
 Grunsky Karl: 38, 111
 Guliga Arsenij: 82, 145
 Gunzl Joseph: 21
 Gurliitt Manfred: 229
 Gysi Klaus: 143
- Hafemann Wilhelm: 44-45
 Haffner Herbert: 31, 53, 61, 106, 109, 133, 136, 141, 144, 148, 168, 190

- Händel Georg Friedrich: 56, 225-226, 228, 241
 Harwood Ronald: 103, 172-173, 175-177, 281
 Hassell Margarete: 199
 Hassell Ulrich von: 195-201
 Hausegger Siegmund von: 25, 29, 42
 Havemann Gustav: 234-235
 Haydn Franz Joseph: 64, 94, 124, 228
 Heifetz Jascha: 87, 155, 222
 Heinrici Gotthard: 205
 Heister Hanns-Werner: 169, 237
 Helldorf Wolf-Heinrich Graf von: 200
 Henderson Neville: 203
 Henderson William J.: 121
 Henlein Konrad: 125
 Henried Robert: 108
 Herriot Édouard: 32
 Herzberg Klemens: 147
 Herzog Friedrich W.: 112
 Hessenberg Kurt: 241
 Hilarionowna Tatiana: 201
 Hillbom Marianne: 127
 Himmler Heinric: 72-74, 77, 84, 107, 136, 190-194, 200-201, 272, 274, 279
 Hindemith Paul: 5, 30-31, 33-34, 49-51, 74, 86, 105, 109-110, 112-113, 223, 226, 228, 238, 241-242, 264-265, 278-279
 Hindenburg Paul von: 33, 43
 Hinkel Hans: 43, 48, 108, 111, 191, 229
 Hirschmann Ira: 122, 151, 164-165, 178
 Hitler Adolf: 5, 7-9, 36-40, 42-43, 46, 48-60, 64-65, 67, 69-73, 76-77, 87, 110, 112, 114-116, 119-125, 135-137, 146, 148-149, 155, 158-159, 164, 169, 187, 189, 192, 194-198, 200-204, 206-211, 215, 222, 230, 235, 242, 244, 257, 259-260, 265-267, 270-271, 273-274, 279-282, 289
 Höcker Karla: 147
 Hodann Max: 127
 Höfer Werner: 172
 Höller York: 228
 Honegger Arthur: 30-31, 228, 241
 Horenstein Jascha: 41
 Horowitz Vladimir: 87, 155, 222
 Hösslin Franz von: 28
 Hübener Otto: 195
 Huberman Bronislaw: 46, 110, 164
 Hugenberg Alfred: 43
 Hugo Victor-Marie: 57, 83, 156
 Hürlimann Martin: 134, 166
- Isaac Adèle: 87
- Jarnach Philipp: 30, 241
 Joachim Heinz: 112
- Jochum Eugen: 67, 92, 100, 212, 236
 Jochum Georg-Ludwig: 72
 Jölli Oskar: 111
 Joseph Bürckel: 65
 Judson Arthur: 52
- Kaim Franz: 20
 Kam Hedwig: 169
 Karajan Herbert von: 6, 10, 15, 54, 62-64, 70-71, 79, 83, 86, 88-94, 128, 147, 153, 165, 174, 182-183, 190-191, 223, 270, 279, 287
 Kater Michael H.: 170
 Keilberth Joseph: 92
 Keitel Harvey: 176
 Kempen Paul von: 223-224
 Kempf Annemarie: 214, 216
 Kempff Wilhelm: 215-217, 241
 Kerr Philip Henry: 198
 Kipnis Alexander: 117, 155
 Kittel Bruno: 268
 Klaar Georg (Clare): 81-83, 145
 Klatte Wilhelm: 108
 Kleiber Carlos: 15, 90
 Kleiber Erich: 28, 50, 85, 94, 114, 206, 233, 281
 Klein Hans-Günther: 169, 237, 241
 Klemperer Otto: 15, 22, 41, 106, 114, 120, 233
 Klengel Julius: 241
 Klibansky Raymond: 108
 Klöcking Harke: 225
 Klöcking Johannes: 225
 Knapp Ludwig: 199
 Knappertsbusch Hans: 67, 70, 79, 90, 126, 182, 233
 Knittel John: 55, 76
 Kodály Zoltán: 241
 Kokoschka Oskar: 138
 Konoye Hidemaro: 125
 Korngold Erich Wolfgang: 241
 Kostelanetz André: 155
 Krahnert Sebastian: 169
 Krauss Clemens: 6, 26, 30, 50-51, 59, 70, 94, 118, 153, 190, 236
 Krauss Werner Johannes: 121
 Kreisler Fritz: 46, 222
 Kreiten Karlrobert: 172
 Kubelík Rafael: 88, 156
 Kuhn Fritz: 122
 Kulenkampff Georg: 45, 66
 Kusevickij Sergej Aleksandrovič: 43
 Kuyper George A.: 87, 154-155
- Lamoureux Charles: 222
 Lang Paul Henry: 135, 171-172
 Laval Pierre: 50
 Lebrecht Norman, 115

- Legge Walter: 86, 89, 91-92, 95, 97
 Lehar Franz: 21, 65
 Lehmann Lotte: 87, 117, 155
 Leider Frida: 117
 Leinsdorf Erich: 123
 Lejeune Paul: 200
 Lemaire Ferdinand: 285
 Leuchtenberg Franz: 129
 Leuschner Wilhelm: 200
 Levi Erik: 170, 232-234
 Levi Hermann: 225
 Levin Bernard: 164
 Ley Robert: 43, 118, 234
 Lindley Wood Edward Frederick: 198
 Liszt Franz: 23, 228
 Lorenz Max: 70, 114, 235
 Lortzing Albert: 232, 239
 Lothar Mark: 29
 Löwe Ferdinand: 27
 Lubin Germaine: 65
 Lund Zilda: 30
 Luschek Fritz: 126
 Lyberg Folke: 127

 Maag Peter: 132-133
 Mahler Gustav: 24, 26-28, 91, 93, 206, 228, 238, 242
 Mainardi Enrico: 85
 Mann Klaus: 153
 Mann Thomas: 22, 43-44
 Marinuzzi Gino: 224
 Marx Karl: 241, 285
 Marzio Caio: 249
 Mascagni Pietro: 224
 Matačić Lovro von: 125
 Mathieu Thomas: 169
 Matsuura Koichiro: 181
 Matus-Echaiz Felix: 114, 246-248, 255-256, 276
 McClure Robert: 80-81, 142-144, 146, 150, 152
 McLaughlin Kathleen: 153
 Melchior Lauritz: 155
 Mendelssohn-Bartholdy Felix: 29, 41, 56, 60, 86, 93, 134, 222, 225-226, 228, 242, 264, 276
 Mengelberg Willem: 28, 190, 223
 Mennicke Karl: 22
 Menuhin Yehudi: 46, 86, 88, 138, 147, 151, 153-156, 159, 222, 278, 281-282
 Messenger André: 22
 Metternich-Winneburg Paul Alfons Fürst von: 201
 Meyer Michael: 170
 Meyerbeer Giacomo: 232
 Milhau Darius: 33
 Milstein Nathan: 87, 155

 Mitropoulos Dimitri: 92, 236
 Moltke Helmuth James von: 197
 Monath Hortense: 122
 Monod David: 170
 Monsen Ulla: 195
 Mottl Felix: 21
 Mozart Leopold: 40
 Mozart Wolfgang Amadeus: 19, 24, 27, 62, 68, 74, 84, 100, 171, 181-182, 218, 224-226, 228, 231-232, 238
 Muck Karl: 34
 Müller Gottfried: 40, 60
 Müller Hans: 239
 Murphy Robert: 157
 Musorgskij Modest Petrovič: 69
 Mussolini Benito: 49

 Neveu Ginette: 236
 Ney Elly: 47, 71
 Nicolai Otto: 23
 Niehans Paul: 76
 Nietzsche Friedrich Wilhelm: 68
 Nikisch Arthur: 24-25, 28-31, 124, 235, 262
 Nüll Edwin von der: 62, 83-84, 147, 174

 Oboussier Robert: 135
 Offenbach Jacques: 24, 232
 Olberg Eric: 86
 Olbricht Friedrich: 198, 200
 Oldberg Eric: 154
 Olsen Henning Smidth: 220
 Orff Carl: 3, 70, 232, 238, 242
 Ormandy Eugene: 87, 93, 155
 Oster Hans: 195
 Ott-Monecke Ellen: 171

 Painlev Paul: 33
 Palestrina Giovanni Pierluigi da: 28, 87
 Pepping Ernst: 236
 Perceau Odile: 179
 Petropoulos Jonathan: 170
 Pfitzner Hans: 6, 21-22, 25, 29-30, 64, 70, 87, 189, 209, 223, 228, 241
 Piatigorsky Gregor: 46
 Piel Jean-Marie: 247
 Pizzetti Ildebrando: 224
 Plutarco: 249
 Pochon Alfred: 138
 Polanski Roman: 175
 Pommereul Françoise: 180
 Pons Lily: 87, 155
 Popitz Johannes: 200
 Preetorius Emil: 35
 Prieberg Fred K.: 103, 122, 125, 135-136, 147, 165-167, 169, 195-196, 209, 212, 221
 Prokofev Sergej Sergeevič: 6, 30, 33, 241

- Puccini Giacomo: 206, 239
 Puthon Heinrich von: 89
- Raabe Peter: 20, 42, 54
 Raphael Günter: 241
 Rath Ernst vom: 63
 Rath-Rex Walther: 110
 Rathaus Karol: 241
 Rathkolb Olivier: 62, 170
 Ravel Maurice: 30, 62, 64, 71, 86, 96, 218, 228, 238, 242
 Reger Max: 24, 30
 Reichel Peter: 3, 5
 Reinecke Carl: 29
 Reiner Fritz: 43, 93
 Reinhardt Max: 83, 147
 Reisch Lisl: 241
 Rheinberger Joseph von: 19
 Ribbentrop Joachim von: 54, 78, 118, 128
 Richter Hans: 34
 Riefenstahl Leni: 203
 Ries Ferdinand: 58, 80, 143-144, 147, 157, 166
 Riezler Walter: 18
 Rimskij-Korsakov Nikolaj Andreevič: 206
 Rode Helmut: 174
 Röhn Erich: 71
 Roncigli Audrey: 286-289
 Roosevelt Franklin Delano: 141
 Rosé Arnold: 60
 Rosenberg Alfred: 3, 5, 42-43, 49, 51, 53, 72, 109-110, 112-113, 122, 196, 225, 230, 234
 Rossini Gioachino: 228, 232
 Rouché Jacques: 64
 Rubinstein Arthur: 17, 87, 155-156
 Rust Bernhard: 45, 63, 108
 Ryerson Edward L.: 154-155
- Sachs Curt: 108, 174, 196
 Sachs Harvey: 201
 Sarkowicz Hans: 169
 Saur Karl-Otto: 204
 Schall Ferdinand: 125
 Scheinflug Paul: 22
 Schenk Claus: 194
 Schenker Heinrich: 27, 47
 Scherchen Hermann: 30, 65
 Schiller Johann Christoph Friedrich von: 169, 259
 Schillings Max von: 19, 21, 45, 231
 Schirach Baldur von: 69, 72, 74, 174, 279
 Schlösser Rainer: 231
 Schlussus Heinrich: 118
 Schmidt Matthias: 216
 Schmidt Wolfgang: 82-83, 146-147, 212
 Schmidtseck Rudolf von: 235
- Schmitt Johannes Ludwig: 70
 Schnabel Artur: 26, 47, 111, 120, 122, 164
 Schnapp Friedrich: 67, 74, 192
 Schönberg Arnold: 6, 26, 28, 48, 103, 107-108, 120, 147, 241, 288
 Schorr Friedrich: 117
 Schubert Franz: 24, 40, 60, 84, 91-92, 94, 225-226, 238, 244, 271
 Schubert Heinz: 228, 236
 Schuh Oscar Fritz: 24
 Schulhof Andrew: 63, 79, 142
 Schumann Robert: 24, 26, 46, 69, 94, 238, 241
 Schuricht Carl: 138
 Schuschnigg Kurt von: 59
 Schuster Joseph: 44, 236
 Schwarz Max Paul: 127
 Schwarzenbach Alexis: 132
 Schwarzkopf Elisabeth: 97
 Sekles Bernhard: 42, 108
 Sely Kaye: 81, 84, 145
 Sereny Gitta: 215
 Seyss-Inquart Arthur: 59
 Shirakawa H. Sam: 82, 103, 144, 167-168
 Sibelius Jean: 23-24, 91, 225, 228, 238
 Siegel Rudolf: 22
 Skarsgård Stellan: 176
 Skrjabin Aleksandr Nikolaevič: 30
 Smetana Bedřich: 23, 92, 125
 Smith Max: 36
 Smithson Roger: 84
 Solz Adam Trott zu: 196
 Sontag Susan: 3
 Šostakovič Dmitrijč: 90, 279
 Speer Albert: 9, 54, 58, 71, 73-74, 78, 99, 174, 187, 189, 192, 202-217, 273
 Speer Albert jr.: 216
 Stalin Iosif Vissarionovič: 70, 141, 145
 Stauffenberg Claus von: 72, 194, 197, 200, 204
 Steiger Eduard von: 136
 Steinberg William: 42
 Steinweis Alan E.: 170
 Stempel Maxim: 127
 Stenitz Wolfgang: 127
 Stenzel Bruno: 44, 137
 Stephani Hermann: 225
 Stern Isaac: 87, 155
 Stern Israel: 154
 Stock Frederick: 86
 Stokowski Leopold: 52, 67
 Stolzing-Czerny Josef: 37
 Straube Emmi: 174
 Strauss Johann jr.: 23, 60, 225, 271
 Strauss Richard: 3, 5, 21, 24, 26-27, 37, 41, 45-46, 51, 54, 63, 67, 70-71, 86, 89-91,

- 124, 152, 189, 209, 211, 215, 218-219, 223, 226, 228, 238, 241, 244, 272
 Stravinskij Igor' Fëdorovič: 6, 17, 30-31, 40, 64, 86, 90, 96, 222-223, 226, 228, 238, 242
 Stuckenschmidt Hans Heinz: 112
 Szabó István: 103, 175-177
 Szántó Jani: 108
 Szell George: 24, 87, 155
 Szpilman Wladysaw, 281
- Tamar Iano: 174
 Taschner Gerhard: 191, 214
 Tauber Richard: 222
 Tedeschi Rubens: 38
 Tessenow Heinrich: 203
 Theiler Annaliese: 83
 Theodor Berger: 68
 Thiedemann Agathe von: 75, 146, 192-193
 Thode Daniela: 35
 Thomas Ambroise: 48, 52, 108, 236
 Thomas Klaus: 175
 Thomas Mann: 85, 87, 107, 153, 169
 Thyssen Fritz: 45
 Tietjen Heinz: 35-36, 41, 43, 59, 61-64, 119, 191, 231, 263
 Toch Ernst: 30
 Todt Fritz: 204
 Topakian Stéphane: 132, 182
 Toscanini Arturo: 32, 34-36, 43, 49, 52, 55, 58-59, 61, 94, 103, 121-124, 154, 156-157, 160, 163, 196, 223, 268-269
 Trapp Max: 30, 110, 238-239, 241
 Trémine René: 220
 Troost Paul: 203
 Trott Adam von: 198-199, 201
- Unger Walter: 22
 Ursuleac Viorica: 50-51
 Üxküll Nikolaus von: 198
- Varèse Edgard: 33
 Vassiltschikov Marie (Missie): 201
 Vedder Rudolf: 190-192
 Verdi Giuseppe: 22, 93, 95, 201, 206, 231-232, 239
- Vivaldi Antonio: 221
 Vogel Alex: 82, 84, 146
 Volk Gunther: 173
 Vollerthun Georg: 230, 232
- Wagner Cosima: 37
 Wagner Eva: 37
 Wagner famiglia: 34
 Wagner Friedelind: 119, 156
 Wagner Richard: 4-5, 19, 23, 26, 34-38, 41, 43, 46, 56, 58, 60-61, 63, 65, 68, 90, 93, 96, 124, 188, 206-207, 218, 223, 226, 228, 231-232, 238-239, 244, 260, 279, 285
 Wagner Siegfried: 34, 38
 Wagner Wieland: 93
 Wagner Winifred: 34-38, 47, 51, 58, 105
 Wagner Wolfgang: 35, 93
 Waldteufel Émile: 24
 Walter Bruno: 22, 25, 30, 41, 43, 48, 87-89, 93-94, 106, 114, 117, 120, 155, 158, 163, 233
 Weber Carl Maria von: 23, 46, 203, 224, 226, 238, 244
 Wedekind Frank: 111
 Weingartner Felix: 24, 33, 136, 263
 Weingartner-Studer Carmen: 136
 Weiss Peter: 85, 150
 Wendt Adelheid: 17
 Werfel Franz: 111
 Wesendonck Otto: 65
 Westermann Gerhardt von: 92, 99, 241
 Wieland Christoph Martin: 93
 William Walton: 90
 Wills David: 174, 176-177
 Wirmer Josef: 200
 Witzleben Erwin von: 197
 Wolf Hugo: 97
 Wollheim Heinrich: 48
 Wolzogen Hans von: 38
- Zemlinsky Alexander von: 229, 231
 Zilcher Hermann: 241
 Zuckerkandl Emil: 111
 Zweig Stefan: 6, 41, 54, 211, 244